

## OSSERVATORIO NORD EST

L'emergenza rifiuti vista dal  
Nord Est

*Il Gazzettino, 29.01.2008*



#### **NOTA METODOLOGICA**

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto tra il 17 e il 21 gennaio 2008. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1048 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati delle precedenti rilevazioni fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Fabio Bordignon e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Claudio Zilio ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

*Documento completo su [www.agcom.it](http://www.agcom.it)*

## RIFIUTARE I RIFIUTI E' PECCATO?

di Enzo Rullani

Che cosa fareste se il vostro vicino chiedesse di scaricare la sua spazzatura sul vostro giardino? Oggi lo sappiamo. La maggior parte degli interpellati, nel Nordest, ha infatti risposto picche all'invito, fatto dal governo, di ricevere - in spirito di amicizia - i rifiuti della Campania. Ma un 30% ha risposto di sì: considerato il contesto, non mi sembra poco. Lo stato d'animo che traspare dall'indagine Demos in tema di rifiuti è come il futuro letto nei fondi di caffè. Ci rimanda, attraverso quei sacchi di spazzatura abbandonata, all'immagine dolente di noi stessi che non vorremmo mai ammettere di avere quei sacchi vicino a noi, ma - almeno simbolicamente - li abbiamo. Sono qui, non in un altro pianeta. La loro presenza, se per un momento lasciamo da parte la distanza tra Venezia e Napoli, mette in evidenza un problema comune: la modernità ha finora alimentato la crescita delle quantità - compresi i rifiuti - senza troppo curarsi della sostenibilità. Ossia della capacità di rigenerare ciclo per ciclo, giorno per giorno, le premesse della produzione.

I rifiuti, in questo senso, sono la classica punta dell'iceberg. È la produzione industriale nel suo complesso - e non solo a Napoli - a essere diventata sempre meno sostenibile. Ad esempio nel campo dei consumi energetici, che spingono il petrolio oltre i 100 dollari al barile. O in quello dell'inquinamento dell'aria e dell'acqua, della distruzione del paesaggio, del disordine urbano, del decadimento della cultura e della tradizione.

Tanti problemi che richiederebbero la presenza attiva di qualche forma di imprenditore collettivo, che si dia carico di chiudere il cerchio, innovando e prendendo le responsabilità che bisogna prendere, a vantaggio di tutti. Ma è sempre più difficile mettere in moto questo tipo di condivisione progettuale e di responsabilizzazione reciproca. Attraverso i rifiuti impazziti della Campania possiamo vedere le questioni irrisolte con cui anche noi abbiamo a che fare. Le risposte date agli appelli per un nostro coinvolgimento nella questione rifiuti, infatti, possono dirci poco su Napoli e sui napoletani; ma ci possono dire molto su di noi. Mostrandoci, ad esempio, con quali occhi guardiamo agli altri e ai loro problemi, nel momento in cui ci sottraiamo alla loro richiesta di aiuto.

Dietro ai no, ci sono tante ragioni. Prima di tutto, la gente avrà pensato: aiutati che Dio t'aiuta. E forse, a Napoli, da questo punto di vista, è rimasto un deficit che ancora attende di essere colmato. Si aspetta sempre che i problemi siano risolti da altri (lo Stato, la politica, le altre regioni), invece di prendersi l'onore e l'onere di "fare da sé".

Poi, certamente, chi ha detto no lo ha fatto anche per non farsi arruolare dalla "politica", considerata la prima responsabile del non fare. Ma, prima di avvitarci in una reprimenda contro la politica napoletana (e solo quella), che certamente ha fatto poco o ha fatto altro, domandiamoci: la questione rifiuti è l'unico nodo che resta irrisolto tra quelli che la storia e la necessità hanno affidato alla politica? E il passante di Mestre, che ci mette venti anni a decollare tra veti dei vari maggiorenti di luogo e di partito? E la Pedemontana? E il Mose? E la TAV che non riesce ad attraversare le Alpi, in val di Susa? Né, da noi, a scavalcare il nodo di Vicenza, senza suscitare fragorose chiamate alle armi. E, per volare più alto, che cosa è successo in tutti questi anni all'Alitalia e al suo problema-appendice, Malpensa?

Insomma, il meccanismo della decisione politica è imballato anche da noi. Dobbiamo disincagliarlo cambiando le regole e il senso di un gioco che non riesce più a fare quanto gli viene delegato e quanto pretende, comunque, di fare.

Come? Credo che la prima cosa fare, per tornare ad avere obiettivi condivisi, sia di non chiedere allo Stato e alla politica di fare (male) quello che non sanno fare. L'esperienza insegna, almeno in Italia. Bisogna tornare in tutti i campi possibili alle comunità e al mutualismo, ossia alle capacità di iniziativa e di condivisione dal basso di cui la società civile è capace. Lasciando allo Stato il solo compito di fornire lo zoccolo duro del servizio universale, uguale per tutti. Eppoi bisogna di rendere credibili e convenienti le scelte di interesse collettivo dal punto di vista di coloro che, accettandole, devono sacrificare qualcosa: una discarica "temporaneamente" parcheggiata dietro casa, o una strada che taglia in due il proprio terreno. Se non abbiamo abbastanza potere da imporre ai singoli le scelte compiute nel nome dell'interesse collettivo, o se questo potere non è abbastanza credibile, non possiamo comunque lasciar marcire le cose. Meglio pagare per gli espropri e le opere aggiuntive, comprando il consenso, anche se questo farà lievitare i costi delle opere.

Quando una cosa è necessaria, meglio un'opera costosa che un'opera che non c'è. I rifiuti campani sono lì ad insegnarcelo.

## RIFIUTI DEL SUD? NOI NON LI VOGLIAMO PROPRIO

di Fabio Bordignon

Il Nord Est chiude le porte ai rifiuti campani. E' un "no" netto, perentorio, quello espresso dall'opinione pubblica del Veneto, del Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Trento. Sette persone su dieci, fra gli intervistati da *Demos per Il Gazzettino*, negano la solidarietà della propria regione alla Campania, nella soluzione dell'"emergenza rifiuti". I dati dell'*Osservatorio sul Nord Est*, raccolti nei giorni scorsi, mostrano una chiusura trasversale della popolazione. Esplicito l'atteggiamento degli elettori di centro-destra e della Lega, mentre l'elettorato di centro-sinistra - e del Pd in particolare - appare diviso sulla questione.

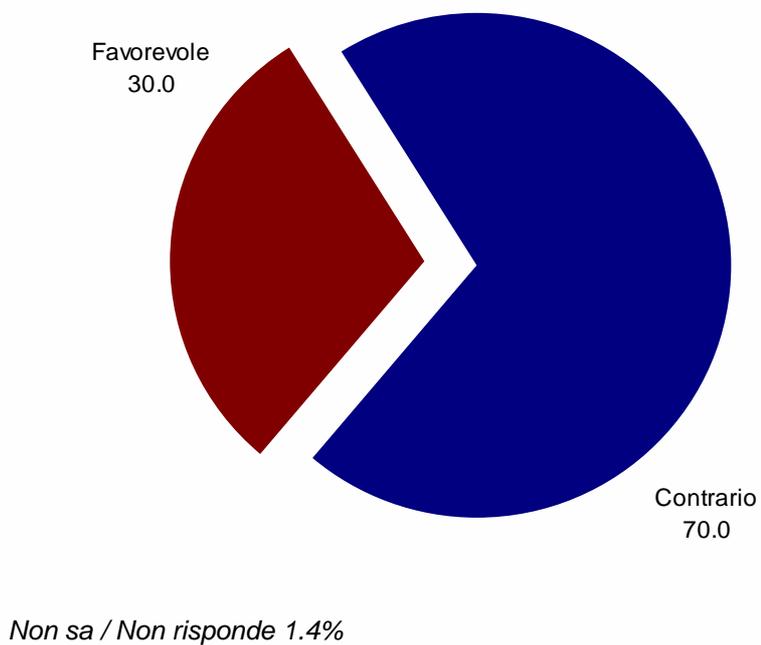
Non c'è categoria sociale dove prevalgano le ragioni del "sì": tutte le principali ripartizioni – per genere, età, istruzione, area di residenza -, pur in presenza di qualche sfumatura, vedono prevalere i contrari all'"importazione" e allo smaltimento dei rifiuti di Napoli. Del resto, l'appello alla solidarietà lanciato, poche settimane fa, da Romano Prodi ha incontrato il diniego dei governatori del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia. Galan ha sbattuto la porta, parlando di "moralismo peloso" e attaccando duramente gli amministratori campani. Illy ha ricordato, nei giorni scorsi, come la propria regione abbia rischiato, di recente, di essere teatro di un'altra emergenza rifiuti (in provincia di Udine). Il presidente Dellai, per contro, si è detto rammaricato della indisponibilità manifestata dai comuni trentini e dall'opinione pubblica provinciale.

Del resto, l'esito del sondaggio mostra come il rapporto tra favorevoli e contrari, nell'area nordestina, veda una netta prevalenza dei secondi: al netto di una piccola frazione che non si esprime (circa l'1% della popolazione), l'equilibrio fra gli opposti schieramenti è di 7 a 3. Ogni dieci persone interpellate, infatti, ben sette si oppongono agli aiuti per la regione meridionale. La percentuale più elevata, peraltro, si raggiunge proprio in provincia di Trento, dove i contrari sono il 74%: il valore scende al 70% nel Veneto e al 68% nel Friuli-Venezia Giulia. Non esistono, come anticipato, tendenze nette spiegate dal livello d'istruzione o dal fattore anagrafico, mentre si rileva una certa relazione con la dimensione urbana del comune di residenza. Sono infatti soprattutto i comuni più piccoli (sotto i 15 mila abitanti) ad esprimere la chiusura più netta, mentre cresce la disponibilità nei centri con più di 50 mila abitanti (per quanto il "no" rimanga comunque ampiamente maggioritario: 62%).

Si osservano poi (non sorprendentemente) distinzioni orientate dalle preferenze politiche individuali. Fra le persone che non prendono posizione rispetto all'attuale offerta politica - incerti, astenuti, reticenti - e fra gli elettori di centro-destra, il fronte del "no" è piuttosto ampio e compatto: le sue dimensioni superano il 70% e raggiungono la massima estensione presso l'elettorato leghista (83%). Si riscontra maggiore divisione, invece, fra chi si colloca sull'altro versante politico. Il 57% degli elettori dell'Unione si esprime comunque in modo contrario, ma in alcuni settori della coalizione la spaccatura è del tutto manifesta. In particolare, l'elettorato del Partito Democratico si divide quasi esattamente a metà: 49% i favorevoli, 51% i contrari.

### IL NO AI RIFIUTI CAMPANI

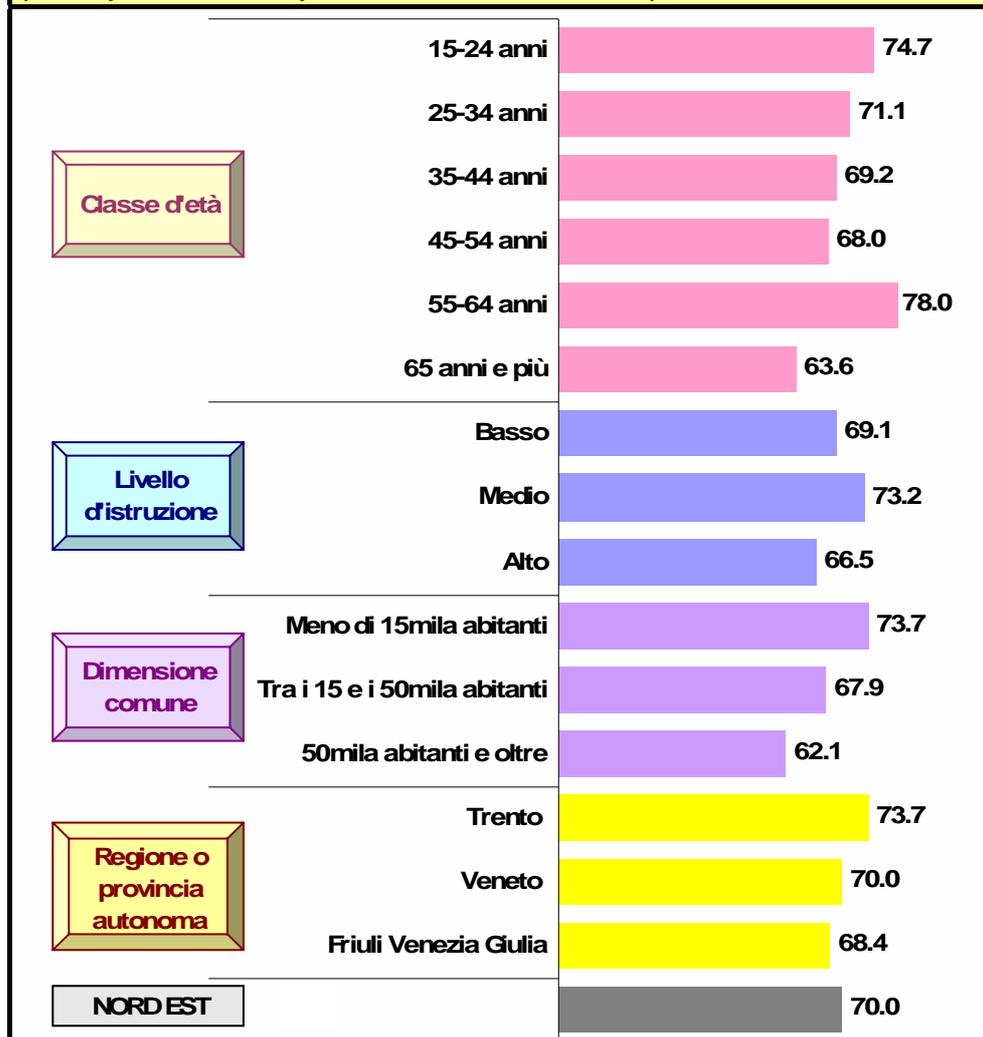
Di fronte all'emergenza rifiuti a Napoli è stato chiesto alle altre regioni italiane di aiutare la Campania. Lei è favorevole o contrario che [il Veneto / il Friuli-Venezia Giulia / Trento] aiuti la Campania a smaltire i propri rifiuti? (valori percentuali – Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Gennaio 2008 (Base: 1000 casi)

### UN PROFILO DEI CONTRARI

Di fronte all'emergenza rifiuti a Napoli è stato chiesto alle altre regioni italiane di aiutare la Campania. Lei è favorevole o contrario che [il Veneto / il Friuli-Venezia Giulia / Trento] aiuti la Campania a smaltire i propri rifiuti? (valori percentuali di quanti si dichiarano contrari)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Gennaio 2008 (Base: 1000 casi)

### LA DIMENSIONE POLITICA

Di fronte all'emergenza rifiuti a Napoli è stato chiesto alle altre regioni italiane di aiutare la Campania. Lei è favorevole o contrario che [il Veneto / il Friuli-Venezia Giulia / Trento] aiuti la Campania a smaltire i propri rifiuti? (valori percentuali in base all'orientamento politico)

